



L'impegno dei comunisti

La Conferenza nazionale che si apre oggi ad Amalfi si pone, per la prima volta, l'obiettivo di affrontare organicamente il problema dello sviluppo del turismo nelle regioni meridionali. Sinora, nessuno dei grandi partiti di massa, aveva sentito il bisogno di misurarsi con questo tema. Non diciamo questo per rivendicare al Pci di essere stato più sensibile degli altri. No. Ci interessa, invece, sottolineare un ritardo che è anche nostro e dell'intero movimento operaio e democratico del nostro Paese.

Nella società moderna il turismo rappresenta una realtà economico-sociale di notevole rilevanza. Nei primi nove mesi del 1978 quasi 35 milioni di italiani e stranieri hanno soggiornato in uno dei centri di vacanza della nostra penisola. Gli stranieri ci hanno portato cinquemila miliardi di valuta pregiata: una somma imponente che ha contribuito a migliorare i nostri rapporti di inter-scambio ed a risanare la nostra bilancia dei pagamenti. Circa 45.000 aziende della ospitalità e altre decine di migliaia nei servizi; 200.000 imprenditori e conduttori e 80 mila lavoratori vivono con il turismo; interi Paesi hanno nel turismo la loro fondamentale risorsa economica. Sul piano internazionale la spesa turistica che è trasferita da un Paese all'altro ascende ormai a 45 milioni di dollari e si calcola che ogni milione di turisti trasferisce da una zona all'altra del Paese una somma non inferiore ai 200-250 miliardi di lire.

Tutto questo ha portato gli studiosi di economia ad indicare nel turismo il fenomeno dei tempi moderni. L'Italia, però, pur avendo una grande attrezzatura alberghiera è anche il Paese che assicura meno vacanze alla propria popolazione: 37 milioni di italiani sono costretti a non

spostarsi, nemmeno per quattro giorni, dai loro abituali luoghi di residenza mentre gli abitanti del meridione sono costretti a viaggiare più per ragioni di lavoro che per visitare, conoscere e ritemperare le loro energie psico-fisiche.

Una doppia discriminazione pesa quindi sulle spalle delle popolazioni del Sud. Nello stesso tempo si deve costatare che le strutture ricettive realizzate negli ultimi anni in questa Italia più povera sono più di lusso e molto più care di quelle che si sono realizzate nell'Italia « onestante ».

Il Sud ha risorse impareggiabili per divenire il luogo più prestigioso del turismo italiano: ha un ambiente stupendo, un clima mite e risorse naturali e storiche eccezionali. Come ebbe a scrivere Lenin che, in una affettuosa lettera scritta ai familiari da Capri, affermava che l'Italia è un ambiente « che sembra nato per far apprezzare il valore della vita », ed aggiungeva di pensare con affetto al giorno in cui « milioni di lavoratori dell'Europa avrebbero potuto trascorrere le proprie vacanze e ritemperare le proprie energie e il proprio spirito ».

Ma, queste eccezionali risorse, anziché essere utilizzate in modo programmato, per favorire una trasformazione generalizzata della economia meridionale, sono state spesso rapinate e distrutte da una iniziativa speculativa della quale sono responsabili non solo i mafiosi o le cosche edilizie, o certi amministratori ad essi collegati, ma anche certi grandi gruppi finanziari del Nord che sono stati anch'essi tentati di gettarsi in questo nuovo « assalto »: non hanno retto alla tentazione di entrare nel giro della rendita di posizione e dei facili guadagni. Così il Sud, se non si cambiano rapidamente gli

indirizzi rischia di subire un'altra « colonizzazione » e di pagare più che di trarre vantaggio da quelle « valorizzazioni turistiche » ancora dominate dalle logiche clientelari, corporative, spontaneistiche e settoriali.

Eppure lo sviluppo turistico dell'Italia meridionale si presenta in modo scottante. Ciò non solo perché da questo sviluppo il meridione può avere una nuova occasione per garantire un posto di lavoro ai giovani, alle donne e ai disoccupati; non solo perché è urgente porsi l'obiettivo concreto di assicurare anche alle popolazioni meridionali i diritti che sono proclamati dall'art. 36 della Costituzione repubblicana: ma anche perché nella prospettiva del prossimo decennio il meridione rappresenta l'unica possibilità che l'Italia ha di immettere nel mercato turistico mediterraneo, europeo e mondiale, una nuova offerta turistica qualificata e ricca di servizi e tale, quindi, da consentirgli di far fronte alla concorrenza di altre aree mediterranee che vengono valorizzate in altri Paesi ed entrano con forza nei circuiti turistici internazionali.

Con la conferenza di Amalfi i comunisti intendono sottolineare che sono impegnati a fare la loro parte e proporre nuove strade e una linea che sia capace di mutare la direzione, dare nuova qualità e accelerare lo sviluppo.

Ivo Faenzi

Da oggi ad Amalfi la prima conferenza sul turismo nel Sud

Un altro anno « boom » nonostante le previsioni. Il ritardo del Mezzogiorno anche nell'industria delle vacanze - Cancellare gli errori del passato e dare l'avvio a una nuova politica

Un altro anno « boom » per il turismo italiano. Nella primavera scorsa, quando le notizie della strage di via Fani erano ancora fresche di inchiostro, da più parti erano stati sentenziati gruttoli pronostici sulle sorti dell'industria che più « tira » nel nostro Paese, quella delle vacanze. Le preoccupazioni sono durate poco. Le prenotazioni dall'estero, disdette a causa delle pessime condizioni dell'ordine pubblico, venivano quasi tutte confermate e i turisti stranieri riprendevano, come sempre, la « via del sole ».

La « scoperta » dei camping

I conti non sono stati ancora fatti ufficialmente ma già si parla di un aumento del 7-9 per cento di presenze straniere rispetto allo scorso anno, che toccò già cifre record. Secondo l'Enit e il ministero del Turismo, il 1978 si dovrebbe chiudere con un introito di oltre 5 mila miliardi di valuta pregiata portata in Italia dai villeggianti stranieri.

Insieme al turismo straniero dovrebbe essere aumentato il movimento interno. Anche in questo caso i dati sicuri non ci sono ma già si accenna ad un incremento del 7-7 per cento, anche se le cifre appaiono contraddittorie, specie per quanto riguarda le presenze negli alberghi. Sicu-

ramente c'è stato un sensibile aumento di presenze nei camping, nelle case e villette prese in affitto, nei bungalow. La sistemazione extra-alberghiera è l'ultima « scoperta » del villeggiante nostrano, spinti verso questa soluzione soprattutto da ragioni economiche.

In che misura le regioni meridionali hanno beneficiato dell'anno « boom » del nostro turismo? Non c'è dubbio che anche nel Sud c'è stato un pioniere ma visto. Nel mese di agosto era praticamente impossibile trovare una qualsiasi sistemazione in un luogo balneare e di villeggiatura. Però la grossa fetta degli introiti del turismo resta sempre concentrata nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Sul Sud, come al solito, piovevo le briciole. Non parliamo poi degli italiani che, secondo le statistiche, riescono ad andare in vacanza. Gli ultimi posti delle graduatorie restano sempre agli abitanti del Mezzogiorno. Di fronte alla metà dei piemontesi o lombardi che riescono ad andare in villeggiatura, i meridionali sono fermi al 18,6 per la Sardegna, 17,5 per la Sicilia, 16,8 in Abruzzo e 21,8 in Campania.

Le ragioni di questo divario sono quelle storiche di sempre. Nel settore del turismo c'è poi da aggiungere la « massa » degli errori commessi, più per motivi clientelari che di incapacità, da trent'anni a questa parte. Uno di questi è il pauroso divario fra le attrezzature extra-alberghiere esistenti nel centro e nel nord rispetto a quelle delle aree meridionali. A questo riguardo basta un solo confronto: tutti i posti letto messi a disposizione nelle attrezzature extra-alberghiere delle regioni meridionali (268.200) non riescono neppure a raggiungere quelli esistenti nella sola Toscana (274.900).

Il massacro delle coste

Non parliamo poi del continuo massacro delle coste. In nessun litorale del sud è stato istituito il doppio demanio (marittimo e comunale) che ha rappresentato la fortuna turistica delle spiagge romagnole e versiliesi. Col doppio demanio è stato infatti possibile salvaguardare gli arenili dalle selvagge costruzioni a ridosso della battigia. La proprietà privata è stata arretrata di qualche centinaio di metri, lasciando spazi liberi alle attrezzature balneari a disposizione della collettività.

Questi non sono che alcuni dei problemi che toccano da vicino il turismo nelle regioni meridionali. Temi che saranno affrontati nella conferenza nazionale sul turismo nel Sud, che si apre oggi ad Amalfi.

Taddeo Conca

Vacanze organizzate nelle nuove proposte della formula Ventana

Turismo. Per l'Italia la seconda ricchezza. Fonte di reddito che solo da qualche tempo sta ricevendo, anche in sede governativa, le attenzioni che gli sono dovute. Un enorme potenziale da sfruttare, in alcuni casi addirittura da scoprire.

Nell'Italia meridionale vi sono ancora bellezze naturali che attendono tutt'oggi di venire prese in considerazione a patto che si pratichi una politica saggia ed oculata tendente a valorizzarle, evidenziando gli aspetti positivi che la natura stessa mette a disposizione.

Purtroppo — sia ormai diventando frusta retorica ma le cose stanno così e tanto — il miraggio di facili guadagni ha attirato intorno alla scoria del patrimonio un nugolo di operatori alcuni dei quali neocostituiti tali, pur essendo privi della necessaria « forma mentis » e della relativa esperienza. Quelli che è successo è facilmente intuibile. Interessi speculativi hanno preso il sopravvento allontanando dai più sani principi commerciali sui quali deve basarsi una attività turistico-alberghiera. Architetti senza una profonda specializzazione in materia hanno « inventato » e costruito complessi dotati di una buona ricettività ma tecnicamente irrazionali e spesso senza rispetto dell'ambiente e la tutela del patrimonio naturale. Nel volgere di brevissimo tempo gli impianti hanno perso la loro validità diventando obsoleti e deficitari.

La difficoltà poi di reperire clientela per ottenere il « tout complet » delle giornate alberghiere durante tutto l'arco della stagione estiva (ci si è affidati all'ospite « casual » e, sovente, alcune agenzie propagandano il prodotto senza nemmeno conoscerlo, sulla scorta delle informazioni fornite dai dealers) ha fatto sì che quelle che potevano essere vacanze grasse sono smarrite a tal punto da non giustificare il proseguo dell'attività suggerendo la trasformazione degli alberghi in residence, accrescendo il fenomeno della seconda casa con un processo di elettrificarsi ormai incontrollabile. Nulla di più controproducente. L'attività alberghiera, se ben gestita, è l'unica in grado di garantire il ricambio continuo indispensabile per la propria sopravvivenza e per quella delle attività commerciali che gravitano nei dintorni.

Ci si è trovati di fronte all'eterno problema: case ed appartamenti vuoti nei periodi infrastagionali di bassa stagione, eccessivo affollamento in quelli di punta che per l'italiano medio si identificano nei mesi di luglio e agosto. Poi il vuoto. Complice la mancata pianificazione delle ferie ed una cattiva opera di propaganda all'estero dove da tempo, invece, le tradizionali vacanze sono state scaglionate assicurando la possibilità di godere l'ulteriore anche per primavera ed autunno, allargando i limiti stagionali.

Diciamo quindi che l'influenza negativa registrata dall'industria del turismo negli ultimi mesi del 1978, non è che l'espandersi di immobili ad uso abitativo a discapito dei complessi alberghieri. Ed è mancata — visto che la situazione ormai è tale — una rete di distribuzione. Al contrario di quello che invece è stato messo in atto all'estero con risultati più che soddisfacenti e collaudati in Francia, Germania, Spagna ed altri paesi europei organizzazioni specializzate gestiscono appartamenti e studios di proprietà privata o appartenenti ad imprese immobiliari offrendo in affitto e garantendo in tal modo la continuità del reddito.

In Italia il primo esempio di organizzazione di questo tipo è dato dalla Ventana che ha creato un meccanismo denominato Ventavilla. Il nome stesso spiega il compito cui assolve: il reperimento

di unità abitative e gestione della loro ricettività in base a spazi interni (postiletto e servizi) e disponibilità nel tempo.

Le cifre stanno da sole a sottolineare come tale meccanismo si sia prontamente messo in moto, perfettamente oliato e lubrificato, e con quale e quanta serietà e precisione sia stato affrontato il problema. Nel 1978 la Ventavilla ha potuto disporre di 800 unità abitative, distribuite principalmente nel nord e centro Italia (in quest'ultima zona maggiormente distribuita su un arco di tempo compreso tra i primi di maggio e fine settembre, ha interessato circa 40.000 persone).

Per il 1979, sulla scorta dell'esperienza positiva acquisita con la certezza di avere creato un servizio che non ha bisogno di verifiche — il successo ha trovato riscontro negli ottimi favorevoli di chi ha goduto della possibilità offerta da Ventavilla — le unità abitative verranno raddoppiate, da 800 a 1.600-1.800, un'espansione che proprio nell'Italia meridionale ed insulare troverà il massimo sfogo. Espansione pienamente giustificata dall'andamento della domanda della scorsa estate in quello che poteva giustamente venir considerato l'anno « zero », con i suoi dubbi e le sue incertezze.

Ecco come Ventavilla può contribuire in misura rilevante alla valorizzazione di investimenti turistici e a tale veste le conferisce un indirizzo di gestione pura. Non è dunque interessata a creare « isole » come lo sono alcuni villaggi turistici fin a se stesso perché dotata di infrastrutture interne per gli ospiti, escludendo quelle preesistenti nelle varie località. Al contrario utilizza queste enormi vantaggi economici propagandistici che si ramificano non solo in Italia ma anche oltre frontiera.

Naturalmente lo sforzo creativo non è stato piccolo: hostess per il ricevimento, mezzi di trasporto a disposizione degli ospiti, reperimento (ecco un altro aspetto che valorizza l'organizzazione) di mano d'opera locale per i lavori di pulizia, la pulizia giornaliera, i ricambi di biancheria. Tutto ciò è diventato motivo preferenziale di scelta.

È necessario sfruttare le risorse naturali del nostro paese, a patto di farlo intelligentemente fornendo non delle « cattedrali nel deserto » (macroscopici complessi sorti nel nulla e con il vuoto intorno) all'interno delle quali l'ospite viene costretto a sottostare a forme poco produttive di monopolio, ma mettendo a sua disposizione i servizi necessari (ristoranti, negozi, installazioni sportive, trasporti adeguati e spazi — anche gli amanti delle ore piccole hanno i loro diritti) alla sopravvivenza. Solo ed anche limitati in luoghi di incomparabile bellezza non ci mancano, senza temere confronti. Perché non approfittarne?

300 le razzie con
441 miliardi di Fondi patrimoniali
oltre 71000 miliardi di depositi e la banca in circolazione
oltre 2000 miliardi di contributi in tutto il mondo

ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO TORINO

cassa di risparmio di puglia

CRP

la tua banca nella regione



Due giorni di dibattito domenica si conclude

La conferenza nazionale del Pci per lo sviluppo del turismo nelle regioni meridionali si aprirà, nell'auditorium comunale dei Vecchi Arsenali di Amalfi, oggi, alle ore 16.30 con una introduzione del compagno Guido Cappelloni responsabile della sezione Ceti medi della Direzione del Pci e una relazione del compagno Ivo Faenzi responsabile del gruppo di lavoro sul turismo della Direzione del Pci. L'intera giornata di domani, sabato, ed in parte quella di domenica saranno interamente dedicate al dibattito. Le conclusioni della conferenza saranno tratte dal compagno Abdon Allievi, responsabile della sezione meridionale e membro della Direzione del Pci, alle ore 11.30 di domenica.

La conferenza è aperta all'apporto anche di altre forze economiche e sociali, ai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale, ai rappresentanti dei comuni e delle regioni nonché di enti, associazioni turistiche ed esperti. A tutti i rappresentanti verrà consegnato il testo del documento preparatorio che conterrà le seguenti comunicazioni scritte:

Ettore Bianchi: « Lo sviluppo delle componenti turistiche nel Sud d'Italia nei loro rapporti nazionali, mediterranei ed europei ».

Giovanna Bosi: « La valorizzazione del patrimonio culturale e storico presente nella realtà meridionale ».

Fabio Cuffini: « Il risanamento del patrimonio ed-

ilizio e la difesa dell'ambiente dagli inquinamenti ».

Francesco Da Prato: « La legislazione europea, nazionale e regionale per una politica di sviluppo del turismo nel Mezzogiorno ».

Giuseppe Franco e Piro: « Riordinamento delle partecipazioni statali che operano nel settore turistico ».

Fulvio Palopoli: « I servizi e i presidi sanitari territoriali per la qualificazione e il sostegno del termalismo e del turismo ».

Mario Pani: « L'organizzazione dei trasporti collettivi a sostegno dello sviluppo del turismo nelle aree del Mezzogiorno ».

Ignazio Pirastu: « L'organizzazione dei servizi di sport e tempo libero nella

realtà del Mezzogiorno d'Italia ».

Dina Rinaldi: « L'associazionismo e la cooperazione nella struttura della domanda e dell'offerta turistica nel Mezzogiorno ».

Duccio Tabet: « L'ambiente agro-forestale e il sistema dei parchi naturali nel Mezzogiorno ».

Pubblichiamo quattro pagine speciali dedicate ai problemi del turismo nelle regioni meridionali. I temi affrontati nelle pagine che seguono, le interviste, le posizioni espresse, costituiranno certamente la base per un utile e proficuo confronto alla Conferenza nazionale di Amalfi.